

VILLANOVA - Un piccolo spazio che ha avuto eco nazionale. Gli studi di Daniela Morelli e l'impegno delle Verdissime per realizzare il progetto

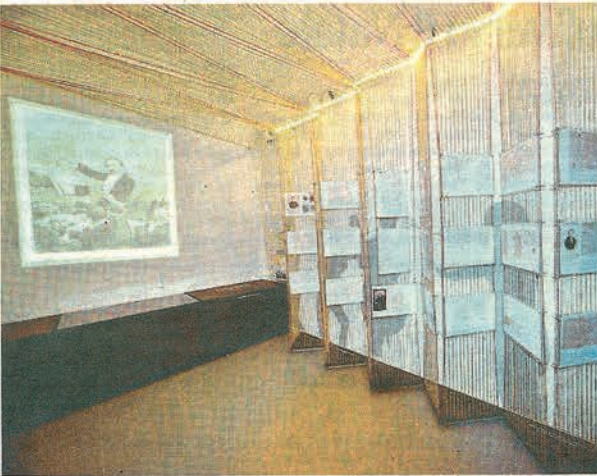


Un piccolo spazio che racchiude un grande tesoro

di VALENTINA PADERNI

E' un piccolo spazio, ma al suo interno c'è un grande tesoro. Così prezioso che ha avuto risonanza anche sul quotidiano nazionale Il Sole 24 ore. La Stanza di Verdi, collocata all'interno dell'ospedale di Villanova ed inaugurata esattamente 125 anni dopo l'inaugurazione dell'edificio di cui fa parte, racchiude l'anima del Maestro.

Attraverso documenti mai resi pubblici prima, recuperati dopo anni di paziente e diligente ricerca, l'associazione Le Verdissime, con ha portato a compimento un nobile progetto che si è rivelato essere un sogno divenuto realtà. Tanto impegno, tanti sforzi, tante collaborazioni che hanno reso possibile restituire al grande pubblico un'immagine di Giuseppe Verdi che va ben oltre la sua internazionale fama di musicista e compositore. Ad essersi occupata in prima persona del contenuto racchiuso nella Stanza è stata Daniela Morelli che si è dedicata ad uno "studio matto e disperato" in stile leopardiano per recuperare numerosi documenti non solo limitatamente alla provincia di Piacenza e Parma, ma ampliando il settore di ricerca a Milano e Roma, addirittura riuscendo a "scovare" materiale pubblicato da case editrici parigine. Le informazioni trovate, che sicuramente sono circolate oralmente, non sono però mai state riprodotte graficamente: a Morelli e alle Verdissime, con viene quindi riconosciuto il merito di aver dato luce a ciò che, altrimenti, sarebbe probabilmente rimasto nell'oblio, perso nella memoria di pochi. Ma soprattutto l'associazione femminile, che unisce Parma e Piacenza nel nome di Verdi, andando così contro-corrente alla rinomata rivalità tra i due territori che rivendicano la paternità verdiana, ha restituito all'ospedale di Villanova quel valore di opera nazionale, non nata per caso, ma per esplicita volontà del più grande compositore italiano di tutti i tempi. La Stanza di Verdi racconta una storia, realmente accaduta, che inizia con una richiesta da parte del Maestro all'allora sindaco del Comune, Salvatore Boriani, di incaricare un architetto a realizzare un progetto di costruzione di un ospedale. I primi progetti noti, visibili nello spazio recentemente inaugurato, sono firmati dall'architetto Vincenzo Marchetti, il cui lavoro era stato ricompensato economicamente dall'amministrazione comunale del tempo. «La sensazione comune però - ha spiegato Morelli - è che Giuseppe Verdi non fosse pienamente soddisfatto di quei disegni, anzi, osservando attentamente l'edificio dell'ospedale e l'abitazione di Villa Verdi, è plausibile pensare che Verdi fosse il solo, unico e vero ideatore della struttura ospedaliera. E' lui il vero artefice, il vero architetto». Certo, nemmeno il Maestro



VILLANOVA - Sopra, la Stanza di Verdi. A sinistra, il pubblico durante l'inaugurazione del piccolo museo nell'ospedale fondato dal celebre compositore (foto Lunardini)



L'associazione Le Verdissime, con nasce nel 2008 ed è costituita da 35 donne che si identificano orgogliosamente in un personaggio femminile verdiano. Sono: Mary Rapaccioni "Leonora", Paola Severgnini "Marchesa del Poggio", Paola Dei "Abigail", Daniela Morelli "Giselda", Marina Lenardon "Elvira", Elisabetta Pelosi "Lucrezia", Cecilia Zanacca "Giovanna d'Arco", Serena Sanmarchi "Luisa", Isa Rabacchi "Alzira", Claudia d'Imporzano "Odabella", Mauretta Ferrari Melli "Lady Macbeth", Cristina Pezzini "Amalia", Carla They "Gulnara", Eddy Lovaglio "Medora", Nella Tanzi "Li-

da", Lucia Mirti "Lina", Lauretta Riboni "Gilda", Luciana Dallari "Leonora", Ilaria Notari "Azucena", Cinzia Castronovo "Violetta", Lucia Silvagna "Elena", Donatella Ronconi "Mina", Carla Rota "Maria/Amelia", Stefania Melloni "Amelia", Giovanna Mori "Ulrica", Giovanna Calciati "Leonora", Giuliana Biagiotti "Preziosilla", Enrica Tedeschi "Elisabetta", Maria Angiola Vignali "La Principessa Eboli", Elena Moneta "Aida", Lucia Girometta "Amneris", Maria Teresa Guarnieri "Desdemona", Giulia Bassi "Alice", Cristiana Vita "Quickly" e Giulia Piroli "Nannetta".



VILLANOVA - Il sindaco Romano Freddi (al microfono) e la corale in occasione del taglio del nastro. Nella Stanza di Verdi, esposti documenti mai resi pubblici prima, recuperati dopo anni di paziente e diligente ricerca

L'anima di Verdi in una "Stanza"

Documenti anche da Parigi ritraggono un inedito Maestro

poteva sfuggire alle pratiche burocratiche e pertanto aveva necessità di possedere una relazione tecnica stilata da un professionista, in questo caso l'ingegner Marco Frignani, che racchiudesse tutti i detta-

gli strutturali dell'edificio. Il 26 ottobre 1888 arriva l'autorizzazione della Prefettura di Piacenza all'apertura dell'ospedale dopo aver visionato il rapporto di una commissione tecnica che ne ha valutato i

parametri igienici istituiti dal regolamento provinciale sanitario del 1884. Anche questo documento ufficiale è presente all'interno de La Stanza di Verdi, un reperto che non era scontato recuperare dall'ar-

chivio della Prefettura di Piacenza dove si era persa buona parte della documentazione a seguito di un incendio. La stessa vocazione dell'ospedale, oggi un centro di riferimento regionale per la medi-

cina riabilitativa, rispetta il volere di Giuseppe Verdi come lui stesso aveva scritto nel primo statuto. L'art. 4, infatti, mantenuto pressoché tale anche in seguito a variazioni dello stesso regolamento introdotte dopo la morte del Maestro, recita: «Non sono accolti nell'ospedale gli internati affetti da malattie croniche ed incurabili». Motivo per cui, dopo essere stato declassato ad infermeria nel periodo fascista e trasformato in ricovero fino alla fine degli anni Sessanta, all'inizio degli anni Settanta l'ospedale è tornato a riacquistare la sua funzione iniziale, ossia dare una speranza, ridare un'opportunità di vita ai degenti. Non mancano le chicche sul Verdi filantropo. All'interno dello spazio museale è conservata la traccia di una lettera in cui Giuseppe Verdi devolveva i proventi della composizione Pietà Signori, pubblicata sul numero unico benefico di Fa-ta Morgana nel 1894, alle vittime del terremoto in Sicilia e Calabria. Vi sono anche stralci di corrispondenza che testimoniano come l'evento del 30 giugno 1879 alla Scala di Milano, dove il compositore ha diretto la Messa da requiem, sia dedicato alle vittime dell'inondazione del Po. Efficace a tal proposito è la caricatura pubblicata sulla Gazzetta dei teatri che ritrae Verdi traghettare i quattro cantanti dell'occasione su una grande barca su cui spicca una bandiera con la scritta "beneficenza". «E' una piccola stanza - ha concluso Morelli - ma ricca. Vi sono cose non scontate che donano una visione a 360 gradi, per quanto possibile, del Maestro. Abbiamo, in un certo senso senza alcuna presunzione, messo i puntini sullo "i", dando la possibilità ai visitatori di poter leggere per intero i documenti esposti solo parzialmente o non esposti, ma comunque consultabili alla postazione computer appositamente installata».



VILLANOVA - I promotori del museo, i realizzatori, autorità e visitatori nel giorno dell'apertura. «Uno spazio sempre visibile che, seppur piccolo, racchiude qualcosa di grande»

Museo sempre aperto, nel "suo" ospedale

«La progettazione è stata affidata con un concorso a un team di giovani»

E' sempre visitabile, non è necessario chiedere una chiave per poter entrare. La Stanza di Verdi, pur essendo uno spazio museale, è inserita in una cornice particolare, all'interno di una struttura particolare, un ospedale, che è ciò che la rende facilmente accessibile ai più. «Il progetto è nato tempo fa - ha spiegato Luciana Dallari, presidente de Le Verdissime, com - quando, dopo aver donato una carrozzina all'ospedale, ci siamo rese conto che in pochi erano conoscenza dell'appartenenza dell'edificio a Verdi, colui che lo ha voluto e realizzato». Così, com'è nella filosofia dell'associazione femminile, il gruppo ha deciso di coinvolgere

nella stesura del progetto i giovani. «Ci teniamo molto a fare lavorare i più giovani - ha spiegato Dallari - che così facendo hanno modo di conoscere il Maestro Verdi con altri occhi, non solo come il musicista compositore. Per fare incontrare Verdi con la realtà giovanili bisogna che queste siano coinvolte e quanto abbiamo costruito insieme ad un gruppo di giovani architetti lo dimostra». La progettazione della Stanza di Verdi è stata affidata, in seguito ad un concorso che ha coinvolto la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano con sede a Piacenza e dell'Università di Parma, ad Andrea Valcavi, Nicolaas Fransen, Roberto Bertozzi e Ste-

fano Montanari ed ha ottenuto il riconoscimento da parte del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Bicentenario verdiano. Ancor prima del progetto però, sono iniziate le ricerche dei documenti da inserire nello spazio museale. «Siamo partite basandoci su una tesi di laurea di una giovane piacentina, Chiara Ferrarri - ha raccontato Dallari - dopo-diché il grande lavoro, un lavoro eccezionale, è stato fatto da Daniela Morelli, tra ricerche in biblioteche e archivi, nei vari enti preposti, a partire dai Comuni per arrivare alle Piccole Figlie della Carità, le suore-infermiere che per prime prestarono servizio nell'ospedale di Villanova». Un

progetto iniziato cinque anni fa, concluso con molta fatica e impegno, soprattutto nel mese che ha preceduto l'inaugurazione della nuova stanza che, ultimato, ha regalato una grande soddisfazione. «Siamo state molto contente - ha concluso Dallari - anche per aver avuto risonanza sulla stampa nazionale. Abbiamo realizzato uno spazio, che seppur piccolo, racchiude qualcosa di grande e crediamo fortemente che questo luogo debba rientrare tra i percorsi turistici verdiani». Intanto, Le Verdissime, com stanno già pensando di sviluppare un prossimo progetto a lungo termine per essere protagonisti di Expo 2015.